Si vedano le **motivazioni** concernenti la proposta di emendamento formulata da CNA Balneatori in sede di Legge di stabilità 2016 ed inerente la proroga generalizzata dei termini delle concessioni. La riportiamo integralmente in quanto segue:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (proposta di emendamento):

Emendamento

All'articolo 34 - duodecies della Legge 17 dicembre 2012, n.221 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n.179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, che modificava l'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25), le parole: «fino al 31 dicembre 2020» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2045».

MOTIVAZIONE

La questione balneare italiana, in prossimità del termine del 31 dicembre 2015 e nell'imminenza della sentenza della Corte di Giustizia circa la compatibilità delle proroghe al 31 dicembre 2015 e 2020, concesse al comparto balneare in attività, attraversa un momento particolarmente delicato, che richiede un immediato intervento normativo. In questo contesto sembra possibile e utile attuare immediatamente la proposta governativa del doppio binario, che assegni al comparto demaniale marittimo in attività una congrua proroga, in grado di rilanciare investimenti ed occupazione, e aprire maggiormente alla concorrenza, incentivando la possibilità di acquisire mediante gare ad evidenza pubblica le aree demaniali destinabili all'utilizzazione turistica balneare, senza toccare quelle già interessate e utilizzabili per la libera fruizione, per i porti e il demanio industriale, nonché per le aree marine protette e i siti di interesse comunitario.
Queste nuove assegnazioni fanno parte di un processo che, per forza di cose, dovrà essere graduale, come graduale è stato quello che ha interessato gli attuali concessionari, in quanto dovrà prevedere l'affidamento tramite un percorso burocratico che assicuri nel tempo la stessa affidabilità che gli attuali concessionari hanno dimostrato nei riguardi degli enti amministrativi preposti al rinnovo delle concessioni. Questa gradualità permetterà l'insediamento di nuove concessioni che, a processo ultimato, intervallo temporale stimabile intorno ai 30 anni (come da richiesta intersindacale dell'ottobre 2014), consentirà di valutare le modalità di rinnovo delle attuali concessioni, procedura che nel frattempo potrà essere chiarita in sede europea attraverso il negoziato tra governo e commissione mercato interno e servizi, meglio interpretando quanto asserito dall'attuale applicazione della normativa UE.
Gli aspetti finanziari di questa impostazione possono essere sintetizzati in tre punti:

1.- l'immediato incasso delle basi d'asta delle nuove concessioni;
2.- incasso annuale dei canoni delle nuove concessioni e delle imposte regionali inerenti;
3.- mantenimento dei canoni e delle imposte regionali sulle concessioni in attività, evitando l'interruzione di tale gettito a seguito di una ipotizzabile quanto realistico contenzioso diffuso.

Su queste basi sembra attendibile definire la proposta in questione proponendo per il comparto balneare in attività una proroga di almeno 30 anni.